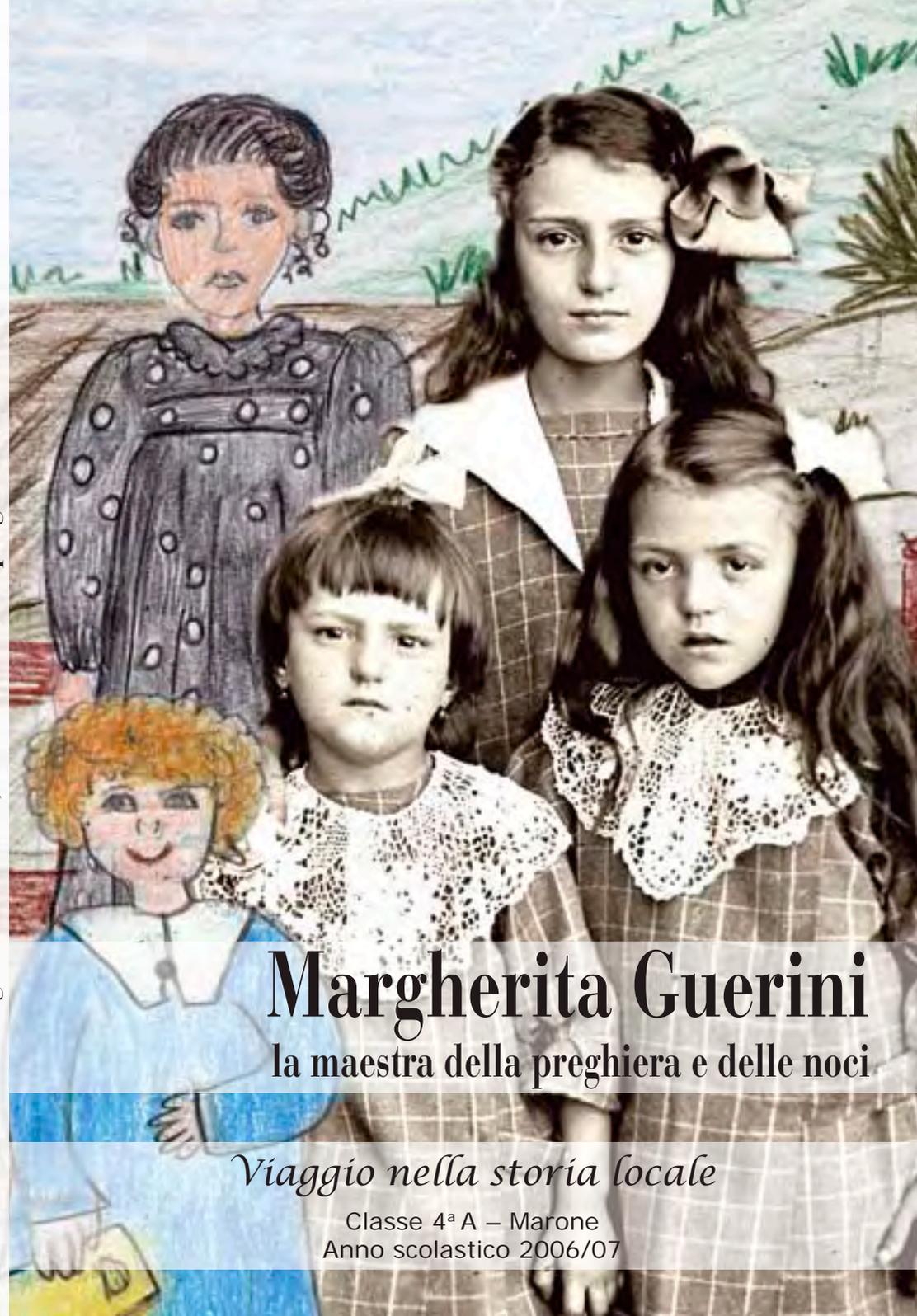




Margherita Guerini, la maestra della preghiera e delle noci



# Margherita Guerini

la maestra della preghiera e delle noci

*Viaggio nella storia locale*

Classe 4<sup>a</sup> A – Marone  
Anno scolastico 2006/07



# Margherita Guerini

la maestra della preghiera e delle noci



*Viaggio nella storia locale*

Classe 4<sup>a</sup> A – Marone  
Anno scolastico 2006/07

**Margherita Guerini**  
la maestra della preghiera e delle noci

pubblicato con il contributo di



**Sebino  
Servizi Srl**



L'aspetto emozionale che l'argomento trattato ha suscitato nei giovani alunni e nella popolazione maronese è innegabile. Ecco perché si ritiene opportuno che il lavoro svolto durante l'ordinaria attività didattica di ricerca sul territorio abbia, attraverso questa piccola ma interessante pubblicazione, un doveroso riconoscimento in termini di diffusione e visibilità anche oltre i confini della scuola.

Spesso le scuole producono pregevoli ricerche e contributi sulle figure storiche o professionali, sui monumenti e sui luoghi più significativi del territorio locale. Altrettanto spesso i docenti si accontentano di registrare – non senza soddisfazioni personali – l'acquisizione di nuove conoscenze, abilità, competenze o il manifestarsi di nuovi comportamenti di responsabilità e di consapevolezza, di identità e di appartenenza da parte dei loro alunni, ma, forti dei risultati ottenuti, non si curano di socializzare queste importanti esperienze, preferendo mantenerle nel "piccolo mondo" delle loro aule.

La scuola, oggi come un tempo, non è soltanto quella che finisce episodicamente al centro dell'interesse pubblico per eventi difforni da ciò che dovrebbe invece caratterizzarla. La scuola è fatta soprattutto da tante "buone pratiche" – come questa – che quotidianamente consentono l'apprendimento e la scoperta del patrimonio culturale consegnatoci dal passato. Sono convinta che la maestra Margherita Guerini, benemerita educatrice della comunità scolastica maronese, approverebbe quanto stiamo producendo per il futuro delle giovani generazioni e ci spronerebbe a fare sempre di meglio e di più ...

ISBN-10: 88 902714 2 4  
ISBN-13: 978 88 902714 3 4

© *F&P Editore* - 2007

*F&P Editore*, Via Trento 15, Marone, Brescia, tel 3395970167  
<http://www.maroneacolori.it/robertopredali/>  
[robertopredali@maroneacolori.it](mailto:robertopredali@maroneacolori.it)

Marone, maggio 2007

Il Dirigente Scolastico  
Prof.ssa Mariuccia Mascadri



*ca. 1911*

Esperimento di *Tattatura*  
di *Calligrafia*

Non crediate, perchè siete giunti  
all'esame di compimento,  
di aver compiuto anche il corso  
dei vostri studi e di saperne  
abbastanza.

Ma voi siete giunti appena appena  
a sfiorare il gran libro  
delle cognizioni umane  
e dovrete *in* navigarvi  
sempre più dello studio,  
se volete che più ampi  
orizzonti si aprano in'an-  
ni all'intelligenza vostra.

Marone 7/1911

Guerini Giuseppe.

Call. 7      D.M. 8

Chi era Margherita Guerini?

Perché proprio a lei è stata intitolata la Scuola Primaria di Marone?

Queste sono state le prime domande che gli alunni si sono posti, quando sono stati invitati ad osservare e leggere con attenzione l'intestazione della nostra scuola. Da quel momento è iniziato un viaggio, a ritroso, alla scoperta della figura di questa "indimenticabile maestra e madre della gioventù maronese".

Ci siamo perciò trasformati in "provetti storiografi", ricercando documenti e reperti custoditi gelosamente nelle nostre famiglie. La memoria e l'entusiasmo dei testimoni intervenuti in classe o intervistati nelle loro case, ci hanno di fatto dipinto un affresco di un passato nel quale affondano le nostre radici.

le insegnanti

Ivana ed Elena





**COMUNE DI MARONE**  
PROVINCIA DI BRESCIA

(1) **ORIGINALE**  
DELIBERAZIONE N. 33  
Trasmessa alla Prefettura il 11 GIU 1966  
col Protocollo N. 1689

**Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale**

Adunanza stra ordinaria di I^ convocazione-seduta pubblica

OGGETTO: INTITOLAZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE DEL CAPOLUOGO AL  
NOME DI "GUERINI MARGHERITA".-

L'anno millenovecentosessanta sei addi quattro  
del mese di Giugno alle ore 21 nella Sala delle adunanze consiglieri.  
Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge comunale e provinciale,  
vennero oggi convocati a seduta i Consiglieri comunali. All'appello risultano:

		Presente	Assente			Presente	Assente
ROSSETTI	Mario Giovanni	si		TOSONI	Ferruccio	si	
CRISTINI	Mauro	si		GUERINI	Alessandro	si	
CORDIOLI	Nicola	si		ZANOTTI	Giuseppe	si	
DANESI	Giovanni	si		GUERINI	Pietro	si	
FELAPPI	Giacomo	si		MOGLIA	Sergio		si
BONTEMPI	Giacomo		si	CRISTINI	Andrea	si	
GUERINI	Antonio	si		ZANOTTI	Bernardo	si	
GHIRARDELLI	Giuseppe		si	BONTEMPI	Giulio	si	
PENNACCHIO	Giovanni	si		FELAPPI	Lorenzo	si	
VENTURELLI	Luigi	si		COZZOLI	Giov. Battista	si	
Totali						17	3

Assiste l'adunanza il Segretario Comunale Sig. Cavalli Rag. Giovanni  
il quale provvede alla redazione del presente verbale.  
Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. Rossetti Geom. Mario Giovanni-  
(2) Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per  
la trattazione dell'oggetto sopra indicato, posto al N. 5 dell'ordine del giorno.

(1) Originale (oppure) copia. - L'originale è da scriversi a macchina in prima battuta.  
(2) Sindaco, Consigliere anziano, ecc.

Il verbale del Consiglio Comunale del 4 giugno 1966, spiega perché fu scelta la maestra Margherita. Quello del 18 dicembre 1971 si rese necessario perché il Consiglio Scolastico Provinciale di allora rifiutò la proposta fatta nel 1966.

In entrambe le delibere ci fu un accordo unanime, e la stima ed il ricordo della maestra Margherita erano tanto forti da spingere il Sindaco, il Consiglio Comunale e tutta la popolazione ad opporsi alla decisione del Consiglio Scolastico Provinciale.



Il Municipio era anche la sede della Scuola Elementare

**la delibera  
del Consiglio  
Comunale  
del 4 Giugno  
1966**

IL PRESIDENTE  
RIFERISCE che il  
Corpo Insegnanti delle  
Scuole Elementari  
del Comune ha reso  
noto verbalmente di  
voter intitolare la  
Scuola Elementare del  
Capoluogo al nome

delle defunta Maestra GUERINI MARGHERITA, cittadina Maronese che insegnò per circa trent'anni in questo Comune e nei Comuni limitrofi distinguendosi per zelo, solerzia ed incomparabile attitudine;

INCARICA quindi l'Assessore effettivo alla pubblica istruzione Sig. Maestro Felappi Giacomo di leggere al Consiglio la relazione dal medesimo approntata su precise informazioni e legali documentazioni, dalla quale appaiono evidenti i grandi meriti acquisiti nel campo dell'insegnamento, dell'educazione morale della gioventù Maronese e nei campi religioso e sociale dalla benemerita Insegnante il cui ricordo è tuttora vivo in tutta la popolazione;

TERMINATA la lettura della relazione, il Consigliere Zanotti Bernardo di anni 67 già alunno delle defunta Maestra, elogia personalmente le belle doti della medesima confermando al Consiglio le risultanze della relazione stessa.

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

UDITE le parole del Sig. Presidente, la precisa relazione dell'Assessore Effettivo Sig. Maestro Felappi Giacomo e le calde parole del Consigliere Zanotti Bernardo;

RITENUTO di interpretare l'unanime sentimento di riconoscenza di tutta la popolazione nei riguardi della defunta Maestra Guerini Margherita che per lunghi anni profuse ogni sua energia a vantaggio dei suoi concittadini;

A VOTI UNANIMI, palesi, espressi a norma e forma di Legge;

**DELIBERA**

Di esprimere parere favorevole, per quanto descritto in narrativa, all'intitolazione della Scuola Elementare del Capoluogo, al nome delle defunta Insegnante elementare "GUERINI MARGHERITA".



Il ritratto di Margherita Guerini conservato presso la Scuola Primaria di Marone

## Margherita Guerini la maestra della preghiera e delle noci

Margherita Guerini nacque a Marone il 20 Gennaio 1853 e morì a Marone il 19 Maggio 1929.

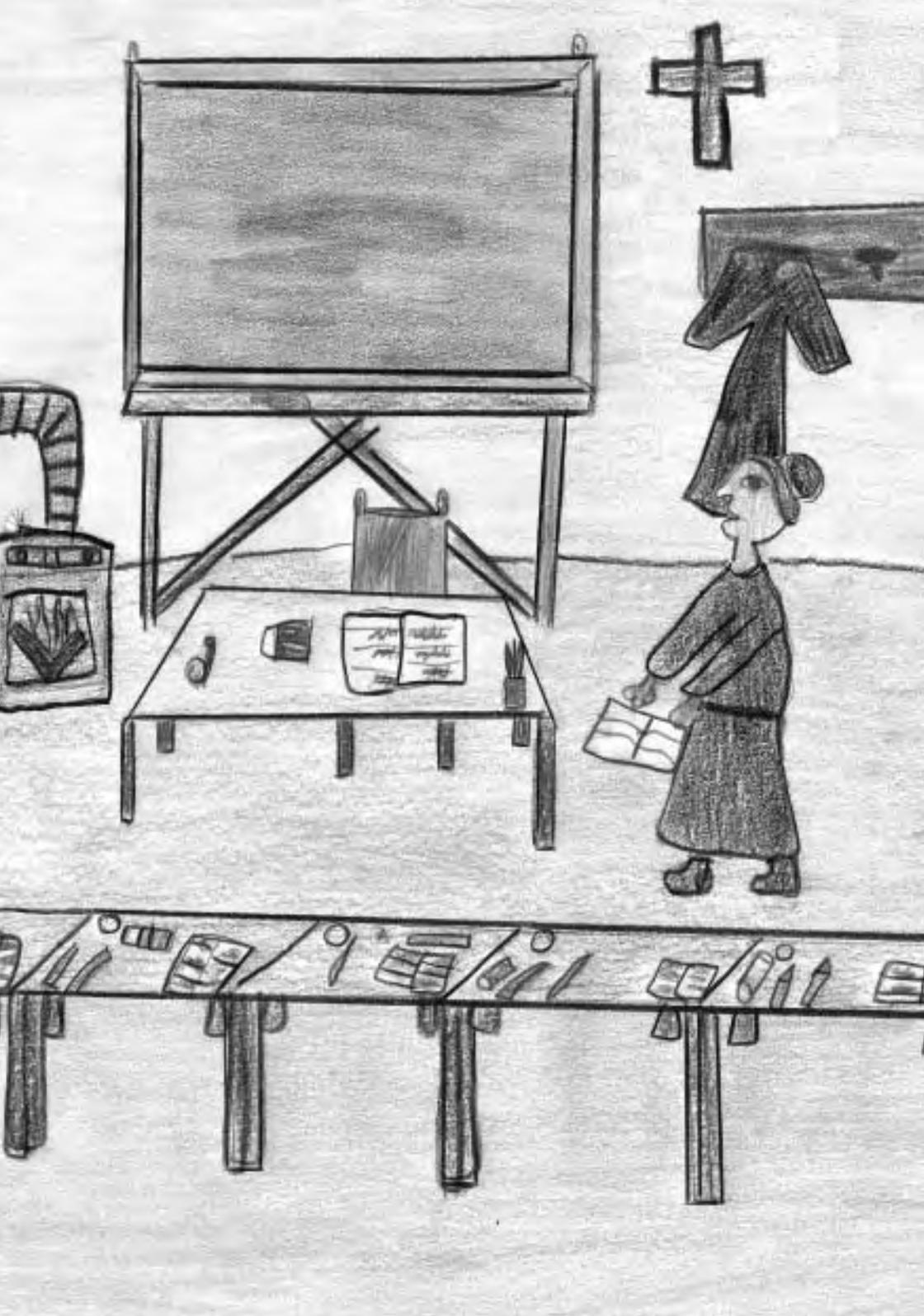
Era figlia di Guerini Santo (1811) e Cristini Vincenza (1819) ed aveva sei fratelli.

Dallo stato famiglia originario risulta che il cognome della maestra è *Guerrini*. Probabilmente c'è stato un errore di trascrizione.

La famiglia Guerini portava l'appellativo (*scotòm*) *Fontane*, forse perché abitava vicino alle fontane della frazione Vesto.

Successivamente furono anche detti *Guerini delle Maestre* per la presenza in famiglia di numerose insegnanti.





## Margherita Guerini e l'Istituto Girelli



L'Istituto Girelli in una fotografia colorata a mano (primi anni del '900)

*M*argherita Guerini apparteneva alla *Compagnia di S. Angela Merici*.

S. Angela Merici nasce a Desenzano del Garda (Brescia) nel 1476.

Cresce in una famiglia di radicati principi cristiani e di modesta condizione sociale.

Fonda ufficialmente la sua compagnia il 25 novembre 1535, mossa dalla consapevolezza di obbedire ad un disegno divino: si trattava di proporre una nuova forma di vita consacrata. Alle sue

Figlie spirituali Angela consegna una *Regola*, nella quale delinea i tratti caratteristici della nuova formula di vita e fissa alcuni criteri.

Essa indica alle *figlie* la strada da seguire per divenire quello che devono essere: "*vere e intatte spose del Figlio di Dio*".

Muore il 27 gennaio 1540, attorniata dalle sue 150 figlie.

Dopo la sua morte la Compagnia ha dovuto resistere non poco alla mentalità del tempo e per mantenere la caratteristica secolare.

Pian piano la Compagnia si diffuse nella diocesi bresciana con la formazione di gruppi propri, tanto che in qualche paese si formarono gruppi di vita comune. Sia in città che in Diocesi, le figlie di S. Angela si sono dedicate soprattutto all'alfabetizzazione e all'insegnamento della dottrina cristiana alle donne ed all'apostolato, sotto la guida del clero del luogo. Dopo la soppressione napoleonica (1810) la Compagnia rimase latente per alcuni decenni, finché riprese vita nel 1866 ad opera delle sorelle Maddalena e Elisabetta Girelli.



Nate a Brescia rispettivamente il 3 Ottobre 1838 e il 26 Settembre 1839 e educate dai genitori a coltivare elevati ideali spirituali, desideravano percorrere la strada della perfezione cristiana pur rimanendo nel mondo e così indirizzate dal vescovo Mons. Girolamo Verzieri decisero di ridar vita alla Compagnia secondo la Regola di S. Angela, con alcuni adattamenti del tempo. Nel 1867 la Compagnia pose la sua sede in S. Afra.



Ristrutturato un fabbricato, ricevuto in eredità, a Brescia, le Girelli lo resero centro spirituale della Compagnia, dandogli il nome di "Casa S. Angela" (1899).

L'azione delle Girelli fu intensa e qualificata per la formazione e promozione della Compagnia. Questa si diffuse in tutta la diocesi, offrendo un prezioso aiuto all'apostolato parrocchiale, accattivandosi la stima del clero e della popolazione.

Alla loro morte le sorelle (Bettina muore nel 1919 e Maddalena nel 1923) lasciarono la Compagnia solida nella formazione spirituale e nell'organizzazione centrale e periferica, così che essa poté affrontare le situazioni complesse dei decenni successivi.

A Marone le sorelle Girelli comperarono nel 1877 un edificio per ospitare le giovani lavoratrici occupate presso il setificio Vismara; nel 1902 il collegio ospitava 120 fanciulle. Le sorelle Girelli visitarono spesso questa casa e la sostennero finanziariamente.

Dopo la prima guerra mondiale, il filatoio Vismara chiuse i battenti, perciò le ospiti dovettero essere rimandate ai loro parenti, per mancanza di lavoro. Allora l'istituto fu trasformato in orfanotrofio con il nome "Istituto orfanotrofio sorelle Maddalena ed Elisabetta Girelli". Si accettavano ragazze dai 6 ai 12 anni (dimesse ai 18), che venivano addestrate in lavori prevalentemente tessili; le ospiti ne ricavano anche un guadagno con la vendita del prodotto di tela e maglieria.

Nel 1924 divenne direttrice dell'Istituto la maestra Margherita Guerrini sino alla sua morte il 29 maggio del 1929.



le ragazze dell'Istituto Girelli, negli anni '30, in una foto di Lorenzo Antonio Predali  
in alto: le sorelle Girelli

# La vita a Marone alla fine del 1800



Marone 1900: via Roma



Marone 1900: via Roma



Marone 1900: via Roma

# La vita a Marone alla fine del 1800

Attraverso le fonti orali, materiali e iconiche che abbiamo raccolto, siamo, in parte, riusciti a ricostruire la vita nel periodo storico in cui visse la maestra Margherita.

Tutto ciò non è stato facile per noi, infatti abbiamo incontrato alcune difficoltà nell'immaginare uno stile di vita molto diverso dal nostro.

Per capire meglio, abbiamo osservato ed analizzato molte fotografie (fine 1800 e inizio 1900) ed abbiamo visto il film *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi.

## La casa

**L**e famiglie erano numerose e generalmente vivevano in case semplici e nelle quali, a volte, abitavano più nuclei familiari.

All'interno c'erano pochi mobili, solo quelli essenziali (tavolo, sedia, credenza, focolare o stufa a legna...), non c'era l'acqua corrente e i servizi igienici erano posti all'esterno dell'abitazione.

Le strade non erano asfaltate ma ricoperte da terra battuta o a ciottoli, *el resòl*.

Non c'erano automobili, si viaggiava con cavalli, asini e soprattutto a piedi.

Le fabbriche erano principalmente tessili e la maggior parte della gente lavorava anche nei campi.

Non c'erano supermercati ma piccoli e pochi negozietti chiamati drogherie.



## Giochi

Gli unici giochi disponibili erano quelli che i bambini potevano costruire da soli o con l'aiuto dei genitori: utilizzavano palloni, bambole di stoffa, sassi e bastoni oppure giocavano al famoso e intramontabile *mondo*.

## Abbigliamento femminile

Nei giorni di festa le donne indossavano gonne lunghe, scure ed eleganti, camicie bianche molto accollate con manica lunga e calzavano scarpe con il tacco basso.

Nei giorni lavorativi mettevano gonne lunghe, scure e sempre ricoperte da grembiuloni (*la bigaròla*) con ampie tasche nelle quali c'erano sempre un fazzoletto e un paio di forbici (per raccogliere erbe varie nei campi).

Mettevano camicie ricoperte da uno scialle e nei piedi calzavano ciabatte.

Le donne avevano i capelli lunghi raccolti in una crocchia detta *cucù* (in questo modo restavano puliti più a lungo).





### Abbigliamento maschile

La domenica gli uomini indossavano pantaloni scuri, camicia bianca coperta da un panciotto, *crochèt*, e un foularino al collo perché spesso la camicia era senza colletto.

Calzavano scarpe scure con spesse soles di cuoio in cui venivano conficcati tantissimi chiodi (*brochète*), affinché si consumassero meno velocemente e potessero quindi durare di più.

Nei campi e sul lavoro indossavano una camicia con le maniche lunghe arrotolate, pantaloni scuri e comodi trattenuti in vita da una cintura, scarpe chiodate (spesso con la suola di legno).

I capelli per motivi igienici erano tagliati spesso e tenuti corti.



## Abbigliamento dei bambini

I bambini vestivano come gli adulti.

A scuola indossavano abiti sempre ordinati e puliti, ricoperti da un grembiule generalmente scuro con un colletto bianco di pizzo fatto dalla mamma.



# la Scuola

Si scriveva solo in corsivo e le materie erano: Religione, Canto, Disegno e bella scrittura, Lettura e recitazione, Ortografia, Aritmetica e contabilità, Geografia, Storia, Scienze, Lavori donneschi e lavori manuali, Nozioni varie.

Non tutti avevano la

possibilità di frequentare la scuola che era obbligatoria fino alla classe terza.

Al tempo delle testimonianze che abbiamo raccolto (siamo intorno agli anni '20), nel nostro paese c'era una scuola nel capoluogo, una a Vesto e una a Vello.

Solo a Marone esistevano le classi quarta e quinta.

A Vesto e a Vello si frequentava fino alla terza classe, (in seguito fino alla quarta).

Chi abitava nelle frazioni e voleva proseguire oltre, doveva recarsi quindi nel capoluogo.

Le classi erano numerose; a volte anche con più di cinquanta alunni.

I banchi erano di legno, lunghi e attaccati gli uni agli altri in lunghe file.

Ogni banco aveva un buco nel quale era inserito il calamaio (una bottiglietta contenete inchiostro nero o rosso). Per scrivere si usavano i pennini che si tingevano nei calamai.

Gli alunni usavano un solo quaderno a righe, uno a quadretti, un libro di lettura, un piccolo astuccio di legno e non tutti possedevano la gomma per cancellare.

Il materiale scolastico era contenuto in una sacca di tela cucita dalla mamma chiamata *sachèla* o *sacòcia*.

Oltre ai banchi l'arredo scolastico era composto dalla lavagna e anche da una stufa a legna.

In inverno, a turno, ogni bambino doveva portare un po' di *bastù* (ciocchi) da casa, per poter alimentare la stufa e scaldare l'aula.





Il Municipio in via Roma (ora demolito) era sede della Scuola Elementare: fino all'alluvione del 1953, in uno stabile a fianco, vi era anche l'Asilo Infantile.



La Scuola Elementare, inaugurata nel 1929, divenuta poi Scuola Media ed infine Municipio.

# Testimonianze

Durante questo viaggio nella storia locale abbiamo incontrato e conosciuto simpatiche persone che, con molta emozione e *...ma me parle mia bé l'italiano*, ci hanno aiutato ad amare ancor di più il nostro paese e il suo passato.

Quando frequentavo la scuola in centro al paese (vicino alla posta attuale) la maestra Fiorina, che era la mia insegnante, mandava noi alunni, a turno, ogni mattina durante l'intervallo a casa della maestra Margherita a prenderle un contenitore con latte o caffè caldo.

Lei ci offriva sempre una caramella, un frutto oppure una noce pregandoci però di fare un fioretto ossia di non assaggiare il suo dono finché non eravamo arrivati in fondo alla scala oppure fuori dal portone. Io non capivo il senso di questa promessa, ma poi con il tempo ho notato che una piccola rinuncia rendeva molto grande un piccolo dono.

In estate trascorrevo le vacanze a Zone e la maestra Margherita aveva una cascina poco più avanti della mia. Lei stava là con la cugina e ogni domenica all'ora della S. Messa, non potendo scendere in paese, Margherita percorreva un sentiero fino alla località *Culma* da dove si vedeva la chiesa di Zone e lì si inginocchiava e riusciva a partecipare alla Messa come se fisicamente fosse in chiesa.

(Irma)





La maestra dona un chilo di zucchero

sull'uscio di casa, nella contrada di Piazza, per prendere un po' di sole e poter vedere la gente che passava anche se lui non poteva comunicare.

Morta la maestra Margherita, a qualcuno venne l'idea di mettergli in testa un berretto di lana bianca che era appartenuto a lei.

Passato qualche mese *Cilo* cominciò a riprendersi, iniziò a parlare seppur con qualche difficoltà di pronuncia e riprese a camminare: diventò una persona normale all'ottanta per cento.

E' opinione generale che fu un miracolo della maestra Margherita, anche se il prete affermò che non c'era la certezza che fosse un miracolo, ma non si poteva escludere niente dato che il fatto ebbe innumerevoli testimoni.

Margherita era una donnina piccola ma con un cuore grande.

Quando la nipote di Margherita, maestra Fiorina, si assentava dal lavoro lei la sostituiva e ricordo che nelle tasche del suo grembiule, che sembravano senza fondo, aveva sempre noci per tutti.

(Gino)



E' successo che a Marone c'era un tale Gamba detto *Cilo* che si supponeva fosse epilettico perché cadeva sempre a terra e batteva spesso la testa e questo continuò fino a che divenne quasi completamente infermo.

La famiglia d'estate lo portava in poltrona



La domenica pomeriggio quando il parroco faceva dottrina agli adulti, Margherita andava nelle osterie invitando gli uomini che stavano giocando a carte ad andare in chiesa e quasi tutti la seguivano per il rispetto e la venerazione che avevano nei suoi confronti.

(maestra Mary)

La signora Giulia Zanotti racconta che Margherita Guerini sostituiva spesso la nipote maestra Fiorina ed è proprio a scuola che l'ha conosciuta.

Indossava sempre gonne nere lunghe con pieghe dietro, uno scialletto scuro incrociato sulle spalle e un grembiule. terminate le lezioni faceva pregare gli alunni e durante la sua fervente preghiera sembrava si sollevasse dal terreno. Era molto buona con tutti i bambini.

Nella classe c'erano molti alunni, in quella di Giulia vi erano 63 scolari.

Il materiale scolastico era contenuto in una "saccoccia", un sacco di tela di iuta in cui si metteva un quaderno, una matita, il sillabario e chi era fortunato anche la gomma.

Si facevano i turni per andare a scuola; c'era chi frequentava al mattino e chi al pomeriggio.

(Giulia)

La signora Maria Zanotti racconta che quando si sposò, fu accolta dalla maestra Margherita in casa come una figlia (il marito era un nipote della maestra).

Un fatto che ricorda con molto affetto è questo: quando la maestra doveva togliere le pentole dal fuoco non usava mai le presine anche se i manici scottavano, si bruciava le mani e diceva: *"E' un anticipo di ciò che dovrò soffrire all'inferno."*

(Maria Zanotti)



La zia di Michela racconta quello che ha sentito ripetere tante volte da sua mamma Guerini Angela (1922).

La maestra Margherita la domenica, qualche volta, andava a Vesto e i bambini l'aspettavano, sentivano il suo profumo e le correvano incontro.

Insieme andavano in chiesa e alla fine della preghiera o della celebrazione lei regalava a tutti noci, nocciole e fichi secchi.

(Caterina)

La nostra catechista Marisa ci ha raccontato che Margherita Guerini è stata l'insegnante di suo papà. Questa maestra per convincere i suoi nonni a far proseguire negli studi suo padre dopo la terza elementare, un giorno portò a casa loro un chilogrammo di zucchero.

Questo fatto dimostra quanto la maestra ci tenesse all'istruzione dei bambini specialmente i più volenterosi ed era disposta a privarsi di cose proprie pur di aiutarli.



La maestra Margherita Guerrini nacque a Marone nel 1853 e morì il 19 maggio 1929 all'età di 76 anni.

Era una persona molto umile e riservata.

Studiò e divenne maestra grazie alla guida di un suo cugino sacerdote (don Giovanni Guerrini), al tempo non c'era l'Istituto Magistrale vicino a casa.

Amava chiunque, senza distinzione di casta o appartenenza politica, ma dedicava il suo tempo e le sue attenzioni soprattutto ai poveri, ai bimbi ed ai giovani.

In parrocchia faceva la catechista e con il suo modo di fare umile e discreto coinvolgeva molte persone.

Spesso all'ora delle funzioni religiose si recava nei bar e con il suo angelico sorriso invitava i giovani a partecipare alla Messa e ad ascoltare la parola di Dio e così molti la seguivano.

Figura minuta, portava i capelli raccolti, i suoi vestiti erano di colore scuro, semplici e ordinati. Abitava con la cugina Maestra Fiorina.

Tutti in paese l'amavano per la sua discreta disponibilità verso chiunque; per lei tutti erano fratelli, i ricchi, i poveri, i buoni e i cattivi.

Aveva un intuito particolare, dava consigli spirituali ed usava carità materiale verso chi era in situazioni particolari, in silenzio, attivando così tante anime al bene.

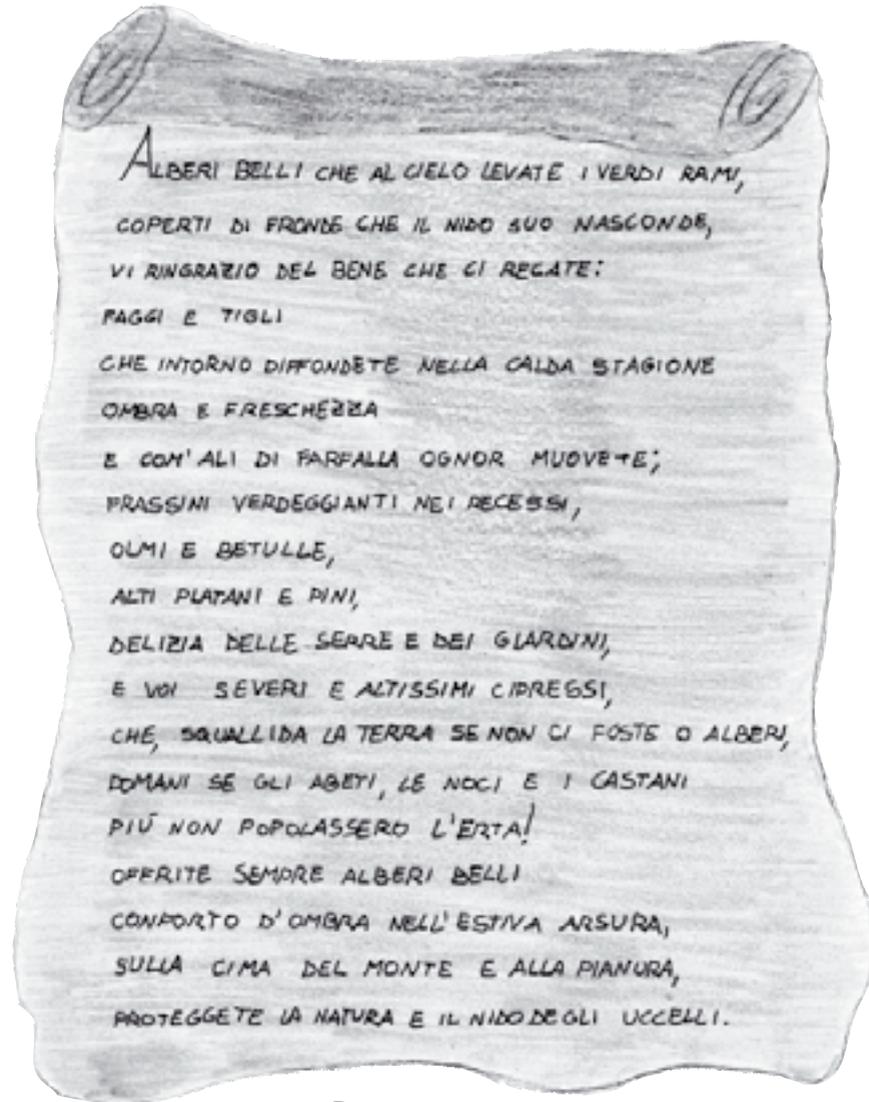
Ancora oggi, chi l'ha conosciuta, la ricorda come una santa.

(Luigina)

# quando le caramelle non avevano la data di scadenza

Anche la signora Ezia Guerini (1915) ha contribuito ad arricchire la nostra ricerca storica recitando alla maestra Elena una poesia che ha studiato all'età di 11 anni in occasione della 1° Festa degli alberi di Marone.

E' molto bella e particolare e impareremo a recitarla anche noi con la stessa passione.



ALBERI BELLI CHE AL CIELO LEVATE I VERDI RAMI,  
COPERTI DI FRONDE CHE IL NIDO SUO NASCONDE,  
VI RINGRAZIO DEL BENE CHE CI REGATE:  
FAGGI E TIGLI  
CHE INTORNO DIFFONDETE NELLA CALDA STAGIONE  
OMBRA E FRESCHEZZA  
E COM' ALI DI FARFALLA OGNOR MUOVETE;  
FRASSINI VERDEGGIANTI NEI RECESSI,  
OLMI E BETULLE,  
ALTI PLATANI E PINI,  
DELIZIA DELLE SEGRE E DEI GIARDINI,  
E VOI SEVERI E ALTISSIMI CIPRESSI,  
CHE, SQUALLIDA LA TERRA SE NON CI FOSTE O ALBERI,  
DOMANI SE GLI ABEYI, LE NOCI E I CASTANI  
PIÙ NON POPOLASSERO L'ERTA!  
OFFERITE SEMPRE ALBERI BELLI  
CONFORTO D'OMBRA NELL'ESTIVA ARSURA,  
SULLA CIMA DEL MONTE E ALLA PIANURA,  
PROTEGGETE LA NATURA E IL NIDO DEGLI UCCELLI.

*Poesia recitata da Ezia Guerini (1915)  
all'età di 11 anni in occasione della  
1° festa degli alberi a Marone*



I bambini di Vesto in una foto degli anni '30.



Le classi 1926 - 1927 - 1928 nel cortile dell'Asilo in via Trento.  
*in basso*: la classe 1927 davanti al portone della nuova Scuola Elementare.



Una classe nel cortile dell'Asilo in via Trento: sullo sfondo l'affresco ora in piazza Donatori di Sangue.  
*in basso*: la classe 1945 in aula.





La classe 1952 con il maestro Felappi.  
*in basso: la classe 1949 con il maestro Mutti.*



La classe 1927 con la maestra Gelmini.  
*in basso: la classe 1922 con la maestra Gelmini.*





la casa natale di Margherita Guerini a Vesto



la casa natale di Margherita Guerini a Vesto



la casa in via Trento (oggi casa Berardi) in cui Margherita Guerini morì: era anche sede dell'Asilo Infantile Comunale

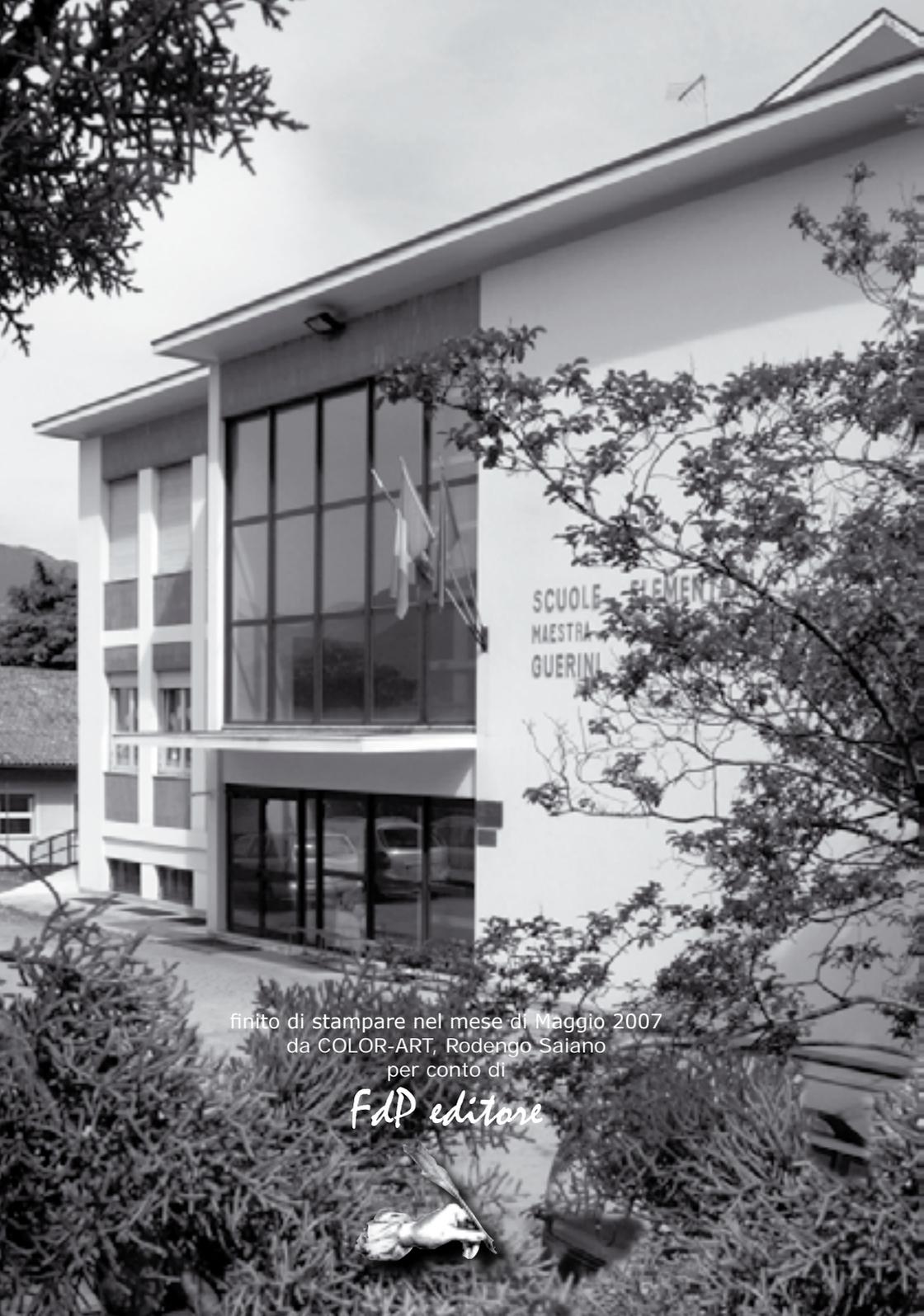


Il luttino ancora conserva-  
 to presso molte famiglie  
 maronesi e l'immagine  
 della maestra morta (che  
 la tradizione popolare  
 vuole vestita di un bianco  
 abito nuziale).

# gli autori e le loro impressioni

- ✓ Attraverso questo lavoro ho potuto capire e vedere (grazie alle fotografie) come era Marone nel periodo in cui vissero i miei bisnonni. (Giulia)
- ✓ *Il lavoro che abbiamo svolto mi ha fatto scoprire che i bambini a scuola avevano meno materiale scolastico rispetto a noi e se un alunno non aveva la gomma i suoi compagni lo aiutavano. Oggi noi non ci prestiamo niente.* (Sheron)
- ✓ Ho scoperto che in quel periodo le persone erano molto povere, ma si aiutavano sempre. (Federico)
- ✓ *È stato interessante questo viaggio nel passato. Mi è piaciuto fare i disegni, vedere le fotografie e ascoltare le testimonianze. Ho capito perché la nostra scuola è stata dedicata a Margherita Guerini: era una persona speciale.* (Andrea)
- ✓ Quando abbiamo iniziato questa ricerca, non pensavo che sarebbe poi diventata un libro. (Veronica)
- ✓ *Ho scoperto che la maestra Margherita Guerini pregava prima di andare a scuola e dava noci e nocciole ai bambini.* (Hina)
- ✓ È stato bello ascoltare le persone che sono venute in classe a raccontare ciò che ricordano della maestra Margherita. (Alessandro)
- ✓ *Questa maestra era tanto buona e gentile con tutti.* (Annarita)
- ✓ Non pensavo che esistesse una persona che potesse pregare con così tanta devozione. (Michele)
- ✓ *Questo viaggio a ritroso nel tempo mi ha fatto capire che i nostri nonni per avere cibo dovevano lavorare sodo. Sono contenta di aver dato la possibilità alle persone di Marone di conoscere la storia di una persona veramente importante per il nostro paese.* (Michela)

- ✓ Da questo lavoro ho capito che bisogna essere gentili con gli altri e ricordarci sempre che i nostri genitori fanno fatica a guadagnare i soldi per poterci comperare il materiale scolastico, gli abiti e tutto il resto. (Mattia)
- ✓ *Vorrei poter trascorrere anche solo un giorno con la maestra Margherita Guerini.* (Silvia)
- ✓ Ho capito come una volta era dura la vita delle persone e quanta fatica dovevano fare per guadagnarsi il pane. (Anna)
- ✓ *Nella pagella era valutata anche la bella scrittura. Abbiamo visto alcuni registri e quaderni: scrivevano in modo perfetto.* (Paolo)
- ✓ È stato interessante scoprire come vivevano le persone nel periodo in cui visse Margherita Guerini. (Sara G.)
- ✓ *Questa ricerca nel passato mi è piaciuta un mondo: ho imparato come vivevano i miei nonni e l'importanza che davano alla collaborazione.* (Luca)
- ✓ Mi è piaciuta questa ricerca perché ho scoperto cose nuove: ad esempio come si faceva il sapone nei tempi passati. (Laura)
- ✓ *Grazie al lavoro svolto ho finalmente capito il significato della frase che mia mamma mi ripete spesso: "Non lamentarti sempre, noi siamo fortunati, ci sono persone ancora oggi che non hanno il necessario per vivere."* (Sara A.)
- ✓ Attraverso questo lavoro ho scoperto che la maestra Margherita, quando faceva del bene alle persone non si vantava, non lo diceva a nessuno: aveva un cuore d'oro. (Monica)
- ✓ *Questo viaggio nel passato è stato interessante, utile e piacevole perché abbiamo scoperto la vita di una donna amata dalla popolazione maronese.* (Ludovica)
- ✓ Dovrei ricordarmi ogni giorno che tutto ciò che possiedo oggi è anche frutto del lavoro che tante persone hanno fatto in passato. (Cristian)
- ✓ *Con questo lavoro ho conosciuto una persona molto buona.* (Ruth)
- ✓ È stato molto divertente scorrazzare per Marone, fotografare e osservare i luoghi in cui Margherita ha trascorso parte della sua vita. (Moirà)

A black and white photograph of a modern, two-story school building. The building has a prominent glass facade on the upper level and a large glass entrance on the ground floor. The name 'SCUOLE ELEMENTARE MAESTRA GUERINI' is visible on the right side of the building. The foreground is filled with dense foliage, including trees and bushes. The sky is clear and bright.

SCUOLE ELEMENTARE  
MAESTRA  
GUERINI

finito di stampare nel mese di Maggio 2007  
da COLOR-ART, Rodengo Saiano  
per conto di

*F&P editore*

